

MARCON: CLAMOROSA PROTESTA



Una delle immagini che ritrae Ivano De Marchi in auto con la bara



Il 65enne di Marcon mentre viaggia sull'A4 nei giorni scorsi



La Mercedes con la bara (Tutte le immagini tratte da Youtube)

di Marta Artico

MARCON. Dal mare ai monti in giro con una bara saldamente allacciata alla cintura di sicurezza, al fianco del guidatore, sul posto del passeggero. Uno scherzo? Nemmeno per sogno.

In tanti durante il fine settimana appena trascorso e il lunedì di festa, hanno immortalato un uomo al volante di una Mercedes cabrio, che scorrazzava in giro per le località venete sfrecciando con la sua auto. Solo che al posto della moglie, rimasta a casa, l'automobilista aveva con sé una bara di colore chiaro, adagiata sul sedile. Più di qualcuno l'ha immortalato col cellulare: il filmato messo in rete quasi simultaneamente, nell'arco di poche ore è stato cliccato da ben 65 mila persone, che hanno scopia, quello cioè di far benedire la bara dalla Madonna e di essere diretto al santuario di Monte Berico (ha corso anche lungo l'A4). Di tutta risposta gli agenti hanno strabuzzato gli occhi, poi hanno controllato assicurazione, patente, libretto e per finire gli

In auto con una bara al suo fianco

Ivano De Marchi guida una Mercedes cabrio in giro per il Veneto. «Andrò in 1000 chiese»

La singolare sceneggiata contro il sindaco. Mentre sulla rete impazza il video dell'uomo in A4

hanno pure fatto l'alcoltest, per vedere se per caso era sbronzo. Niente di tutto questo. Al volante della cabrio Ivano De Marchi, 65 anni, residente a Marcon.

La bara non è mica di quelle finte, è verissima e gli è costata 500 euro. Sabato ha girato per le spiagge del litorale, Eraclea, Bibione, Caorle, ovunque si trovasse una chiesa, lui si fermava con la sua auto, faceva smontare la bara e poi registrava tutto su un diario.

Domenica la tappa è stata il santuario della Madonna a Monte Berico, ieri si è sbizzarrito verso altre destinazioni. «Sono stato fermato da due pattuglie — racconta — ho

aperto la cassa, poi gli agenti sono stati una ventina di minuti al telefono per gli accertamenti del caso, si sono assicurati che non avessi bevuto e che non avessi assunto droga, ma alla fine non mi han fatto la multa visto che avevo preso tutte le precauzioni: mi han solo detto di andare piano e di legare bene la cassa». Che — assicura — non può volare via perché ben allacciata alla cintura. Tutti però son curiosi di sapere che cosa c'è sotto. «Ho sognato la Madonna — racconta — e ho fatto un voto, devo portare la bara a far benedire in 1000 chiese, sono a 120, poi forse riuscirò a stare meglio». Un gesto simbolico insomma: «Tutti sanno — aggiunge —

che si tratta e al mare in tanti mi hanno pure applaudito». Anche il sindaco, Pier Antonio Tomasi, ha afferrato e immagina pure che il gesto sia riferito proprio a lui. Motivo? Ivano De Marchi da anni lotta con il Comune, da quando la pista da cross del Moto club in viale Don Sturzo a San Liberale di cui era presidente, è stata chiusa perché si trovava a ridosso dell'ex discarica in corso di messa in sicurezza, prima da parte del Consorzio di Bacino, poi di Veritas. «Un'ingiustizia — spiega — frutto di pura cattiveria».

E così, dopo essersi rivolto ad un avvocato, ha iniziato a dar voce alle sue proteste eclatanti. L'ultima trovata, quella di girare con una bara da morto in auto: «Protesto come posso — spiega — oggi non c'è la possibilità di farsi ascoltare se non così, ho fatto un voto e lo porterò a termine, con l'aiuto della Madonna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Si sente vittima di un'ingiustizia E' anche salito su un'antenna

MARCON. Nessuna trovata pubblicitaria, bensì una protesta, per quanto originale possa essere. Ivano De Marchi, l'uomo alla guida della Mercedes cabrio che porta in giro una cassa da morto, si sente vittima di un'ingiustizia e lo vuole gridare a quante più persone possibili. Una battaglia, la sua, ingaggiata con il comune di Marcon e più precisamente con il sindaco. A luglio si era arrampicato sopra un'antenna provvisoria da 5 anni, dalla quale ha tenuto un comizio. Non ha mai nominato il primo cittadino, per non incorrere in querelle o denunce, già arrivate in precedenza, non ha mai neanche utilizzato termini sconvenienti, ma ha solo elencato tutto quel che non va nel territorio, a partire dal ripetitore che non dovrebbe stare dove si trova, passando per la Nuova Esa e per concludere con la discarica di San Liberale, richiamando l'attenzione per il suo abbigliamento: divisa fascista con tanto di elmetto, stivaloni e camicia nera, a simboleggiare che nel Comune non c'è democrazia. Polizia municipale, carabinieri e assessori hanno cercato di farlo scendere, lui è rimasto sopra diverse ore. Qualche giorno prima si era presentato in Consiglio, mentre nel 2008 aveva preso un microfono per dirne quattro al sindaco davanti al municipio. (m.a.)